

e presiede alle finanze di quella corte. In Venezia vennero fino dai primi tempi della repubblica instituiti per la sollecita esazione, custodia e giusta distribuzione delle pubbliche entrate. Questo magistrato, composto di tre nobili, avea uffizio in zecca ed a Rialto, ed era come il cassiere dello Stato. Eseguiva e teneva registro di tutti i pagamenti fatti per conto pubblico, eccettuati alcuni ch'erano serbati ad altre magistrature nelle loro casse private.

UFFICIALI ALLA CAZUDE. — La parola *cazude* corrisponde all'italiana *cadute*, e dicevansi *cazude* quelle pubbliche imposte dirette, che non pagate cadevano in pena. Questo magistrato avea il carico di riscuoterle col mezzo della forza e della vendita dei poderi dei debitori.

PROVVEDITORI SOPRA CONTI. — Il fine di questa magistratura era quello di farsi render conto del danaro, e di tutti gli effetti di pubblica ragione che avessero ricevuto, e le spese fatte dagli ambasciatori, bails, residenti, generali, comandanti d'armata, amministratori di galera o somiglianti ministri. Era a lui anche commesso l'oggetto delle ripudie dell'eredità, e i ripudianti dovevano con giuramento affermare che il defunto non avea lasciata veruna sostanza.

INQUISITORATO ALL'ESAZIONE DEI CREDITI PUBBLICI. — La generosa repubblica donò a' sudditi tutti i debiti o tanse precedenti alla redecima del 1740, ed i debiti posteriori divise in classi con ferme ed eque misure, perchè più facilmente fossero soddisfatti, e diminuita la gravezza del peso. A questo scopo creò l'*inquisitorato*.

PROVVEDITORI SOPRA DANARO PUBBLICO. — Stabilivano con tariffe le tanse che si doveano pagare dal magistero sopra l'utile ritratto dall'impiego, o provenisse da esazioni incerte sopra gli atti d'uffizio, o da salario stabilito. Quest'operazione chiamavasi *redicimare*, o *decima degli uffizi*, e della tansa facevasi uso, o a sussidio del popolo, o nei bisogni dello Stato, e sempre a pubblico vantaggio.

SOPRAINTENDENTI ALLE DECIME DEL CLERO. — I benefizi ecclesiastici, fossero parrocchiali o semplici, derivavano dai fondi posseduti, o dal quarantesimo, detto volgarmente *quartese*. Sulle rendite dei primi e del secondo codesta magistratura stabiliva ed esigeva le decime del clero.

DIECI SAVI SOPRA LE DECIME IN RIALTO. — Questa importantissima magistratura censuaria avea il carico delle imposizioni dirette, chiamate decime, sopra i fondi detti *allibrati a fuochi veneti*, ossia di possessori veneziani, che doveano pagare in Venezia. Nei casi di rinnovazione di decime, o d'un nuovo censimento, e d'altra imposizione fondiaria, dovevansi dagli abitanti dare le notifiche dei possedimenti, il che chiamavasi *dar la sua condizione*. Queste notifiche negli archivi cominciano nel 1514, essendo le precedenti consumate dagl'incendi di Rialto, e si possono unire ai numeri del censo e delle mappe de' tempi nostri. Le notifiche giovano assai per chi vuole conoscere lo stato dell'antiche famiglie, le case degli uomini illustri, i poderi ottenuti, o per diritto d'eredità o di acquisto. Con tale mezzo, esaminando i traslati di dita in dita e le volture dei fondi si scoprirono in Venezia le case di Tiziano in Biri, di san Girolamo Miani a San Vitale, dello scultore Vittoria sulla riva degli Schiavoni, di Paolo Caliari detto Veronese a San Samuele.